

## I V.I.P. Italiani di N.Y.

### L'italianità di Vincenzo MARRA

Nel numero precedente, in un breve articolo sulla perdita dell'identità, sostenevo e continuo a farlo che mi sembra una lotta impari cercare di evitare la dissoluzione della lingua italiana, nelle geografie dove è inserita la comunità italiana e con essa le tradizioni. Gli sforzi, per definire una rispondenza generale tra etnia, carattere sociale, lingua nazionale, sono costretti spesso a subire forme di generalizzazione, incerte nell'interpretazione e approssimative nella definizione delle rispondenze.

Credevo di predicare al vento, vista l'indifferenza o la impossibilità culturale di ribattere e, ancor più, pensavo di essere solo. Poi, a N.Y., ho voluto intervistare Vincenzo Marra il cofondatore, con Paolo Zinni, Michele Siracusano, Antonio Miele e Frank Monteleone di I.L.I.C.A. ossia di **Italian Language Inter Cultural Alliance**, nata pochi mesi addietro e completamente dedicata alla difesa e sostegno della lingua italiana negli U.S.A. Mentre, nel suo ufficio al 232 di Madison Avenue, sfogliava **ITALIA OVUNQUE** fra una domanda e l'altra sulla rivista ho sentito il soffio delle affinità elettive ed il feeling è stato immediato. La passione comune per la difesa dell'idioma patrio creava delle lunghe pause tra le domande, già che lui si dilungava, a ragion veduta, sulle manifestazioni ed eventi che aveva organizzato o partecipato per parlare dell'italianità e dell'italiano.

NON SONO SOLO!!! Così gridavo dentro di me. C'è una voce più grande e qualificata che riesce a farsi sentire da enti e istituzioni. E' **I.L.I.C.A.**, è la voce ufficiale negli U.S.A. che adesso interviene per dibattere sul tema che ci è caro a tanti e, per adesso, ancora pochi. **I.L.I.C.A.** vuole portare i giovani talenti italiani a conoscere le realtà dei nostri emigrati, vuole conoscere coloro, chiunque siano, che amano la cultura italiana, che amano l'Italia, per farli entrare nell'italianità. E' un processo d'integrazione necessario che si deve sviluppare in senso orizzontale; Vincenzo Marra ne è entusiasta, ci crede molto e sostiene che se gli italo...

( in qualsiasi geografia di questo universo ) si muoveranno in senso orizzontale, abbandonando un po' l'individualismo, come malattia cronica, potranno creare una grande forza; parafrasando Schiller è il caso di invocare, come lui: "...stringetevi a milioni e tanti altri si uniranno a voi... per parlare italiano."

*Nel tuo profilo biografico vedo qualcosa che mi sembra molto contraddittorio, ossia come cristiano, cattolico, romano, sei in coabitazione con la massoneria, perchè mentre sei Presidente di ASSISI PAX INTERNATIONAL di Assisi sei anche membro della loggia massonica GARIBALDI di N.Y. Allora? "*

- Perfettamente comprensibile se pensi che il cofondatore di ASSISI PAX INT., padre Gian Maria POLIDORO, è cappellano dei CAVALIERI TEMPLARI; per la loggia, poi, devo dire che sono entrato per semplice spirito e sete di conoscenza. -

*Stiamo correndo il rischio della perdita del concetto dell'italianità nella cosiddetta euforia multirazziale, sento come una incertezza crescente sul destino della nostra cultura e sulle possibilità che l'integrazione razziale si possa costituire come una perdita della ricchezza delle differenze. "*

- E' vero e se guardiamo al cambio generazionale credo che esso deve esprimere nuovi corsi ( caro G.B.Vico), già che nel passato abbiamo fatto cose che oggi non sappiamo più se si potranno ripetere. E I.L.I.C.A. ha il dovere di portare il suo contributo per non perdere l'identità italiana e l'italiano.-

*Hai annunciato la nascita di I.L.I.C.A. nel salone del Circolo di Santa Margherita Belice, il Circolo*

*Siciliano più antico di N.Y., come mai tu che sei un "romano de Roma"?*

- Questo Circolo non è solo il più antico circolo siciliano di N.Y., è anche il circolo dove sento più parlare italiano e questo, come puoi immaginare, mi commuove tantissimo. -

*Un gesto molto apprezzato dai dirigenti che hanno rotto una tradizione di 90 anni e AMERICA Oggi ha pubblicato, il 29 ottobre scorso, la nomina di Vincenzo Marra come Uomo dell'Anno da parte del Circolo Santa Margherita Belice. Come ti senti con questa ulteriore investitura?*

- Il rispetto che ho per questo prestigioso Circolo è infinito e mi sento onorato nel più profondo del mio essere, spero tanto di non deluderli. -

*Se ti chiedessero di lasciare tutto e dedicarti solo all'Associazionismo in Italia?*

- Certamente sì, lo farei. Abbiamo un disperato bisogno di leadership con esperienza. Guarda che io, già nel '73, quando sono arrivato negli States, ero seconda guida di un camion per scaricare cemento; non conoscevo i vari risentimenti delle diverse etnie e sin d'allora non li accettavo. Credo che fu proprio questo, all'alba del mio restare in questa terra, che mi fece sentire il rapporto di grande simbiosi con altri che rifiutavano simili concetti sociali. Il bisogno di associarmi, con tutti coloro che rigettavano quei concetti di verticalità associativa nelle loro etnie, l'ho avuto da subito perchè mi sentivo collegato a situazioni primigenie ed insieme a loro ho cominciato a realizzare l'apostolato dell' Associazionismo, con un senso totalmente orizzontale e senza tregua per mantenere viva la lingua italiana. -

*Ed allora parafrasando il Giorgi Vasari che, a proposito dell'arazzo, quando (nel 1546, Cosimo de' Medici lo incaricò di prepararne alcuni per i palazzi granducali) magnificava quel prodotto potremmo dire: L'Italiano, opera che fa commodità e grandezza, potendo portar la lingua italiana in ogni luogo salvatico e domestico.*

- Assolutamente sì. -

Ascoltandolo, nel suo studio, circondato da tante testimonianze fotografiche di grande valore sociale e godendo l'enfasi che pone quando parla della sua creatura prediletta (*che, poi, è anche la mia*) sento un parlare che ha la funzione di fortificare il modo di vivere ( ecco riaffiorare le affinità elettive ). E se non mettiamo alla prova la vita umana con la preparazione per affrontare il dolore, allora essa non è degna di essere vissuta; senza imparare a vivere, arrivando al decesso e non essere stati padroni di un'ora, schiacciati dal peso dei rimpianti sul passato e progetti futuri, non è altro che il buio più profondo. Vincenzo Marra è padrone di più di qualche ora, lui vive come un fiume che racconta le ripetizioni e gli echi delle forme da una riva all'altra. Sa essere un microcosmo che caparbiamente offre la sua bellezza senza dissimularne le contraddizioni per poi lasciarsi modellare, con docilità estrema, dalla storia e dal tempo.

*Ho due passioni che, da quell' esasperato grafomane quale sono, mi fanno scrivere fiumi di parole: la moda e la gastronomia. Dicono che alle cene organizzate da te nessuno rinuncia; dimmi, allora, da dove viene l'amore per la cucina?*

- Avevo 6 anni quando ho fatto il mio primo piatto di gnocchi. Pensa che ero orfano di padre e mia madre lavorava; dovendo assistere ed alimentare la sorellina mi sono improvvisato cuoco, per le necessità dell'epoca. -

*Piatti preferiti?*

- Tanti, pero è la cucina italiana in generale che mi appassiona e poi non dimenticare che dopo la cucina cinese, che vanta 220.000 piatti, viene quella italiana con circa 20.000 e terza è la francese con 11.000. -

*Last but not least : l'ho lasciato per ultimo ma non perchè sia il meno importante; riguarda ITALIAN BEAUTY INNOVATION. Sei riuscito a far tornare il prosciutto italiano negli U.S.A. dopo tanti anni, hai imposto lo spumante Riccadonna, tanto per citare solo alcuni prodotti; è stato, poi, il turno di una casa produttrice di una linea di cosmetica. Durante la sua promozione hai suggerito dei cambi strategici per il marketing più efficace in terra americana e te ne sei innamorato al punto da investire personalmente, creando una linea disegnata completamente da te, ovvero Italian Beauty Innovation. Ed è stato un successo già che il tuo marchio è presente nei migliori Spa degli States, del Giappone, Malesia e Corea. Ma quando dormi? E, poi, vai qualche volta in vacanza? (Io non faccio una vacanza da 30 anni e mi distraigo solo quando sono in viaggio per lavoro)*

- Dormo pochissimo perchè il sogno americano non consente pause se non quando smetterai di lavorare. Vado in vacanza quando sono in Italia per seguire la produzione di una nuova linea di bellezza o per... l'Associazionismo. -

*Le affinità elettive, gridava J. W. Goethe.*

*by effedue*